



mobilizzazione ad oltranza, perché «i camionisti sono disperati».

Continuano pure gli incidenti e le aggressioni. In provincia di Campobasso sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro un Tir che non si era fermato al blocco, in Puglia alcuni scontri con gli autotrasportatori che lavoravano. In due giorni la polizia ha proceduto a 13 arresti e 5 denunce nei confronti di persone che si sarebbero rese responsabili di atti di intimidazione a camionisti che hanno cercato di entrare in autostrada nonostante i blocchi. E, se da Trasporto Unito accusano la polizia di violenze nei confronti degli scioperanti, Pasquale Russo, il segretario generale di Unatras (che riunisce il 90% delle sigle di autotrasportatori) replica con un primo consuntivo: «Più di 2mila camion danneggiati, 10 persone arrestate, un tragico evento costato la vita a un camionista travolto da una collega durante un blocco, un autista ricoverato in prognosi riservata. Numeri che testimoniano la violenza che sta caratterizzando la protesta degli autotrasportatori che ora cercano di passare per vittime».

CAMPI E FABBRICHE

Sempre fermi gli stabilimenti Fiat, e a questo punto le auto non prodotte sono oltre 12mila, anche se dal Lingotto fanno sapere che «ad oggi non si può parlare di danno, al massimo di ritardo: queste giornate saranno riprese con recuperi produttivi». La Barilla annuncia l'avvio della cassa inte-

Sciacalli

A Roma 29 distributori irregolari: vendevano benzina a prezzi gonfiati

grazione per i lavoratori degli stabilimenti di Foggia e Caserta, sempre a causa del blocco, mentre anche altre linee in altre fabbriche continuano ad essere ferme. Problemi analoghi in due impianti Coca-Cola, a Marcianise e a Rionero in Vulture. Ma non solo. «Sono almeno centomila i lavoratori impegnati nella raccolta, nel confezionamento, nel magazzino e nella trasformazione dei prodotti alimentari deperibili che non hanno potuto recarsi al lavoro a causa del blocco alla circolazione», aggiunge il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che al danno economico, salito a 150 milioni per l'agroalimentare, si aggiunge quello occupazionale. Mentre Confagricoltura denuncia perdite per 200 milioni, Coldiretti continua a distribuire frutta e verdura, altriimenti da buttare, a pensionati e persone in difficoltà in molte piazze d'Italia. ♦

Camusso: sul lavoro il governo ancora non ci ha detto nulla

Il segretario della Cgil, nella manifestazione che si è tenuta al Forum di Assago, ha ribadito il suo no alla riforma delle pensioni voluta dal governo Monti e la volontà di difendere i diritti dei lavoratori.

GIUSEPPE CARUSO

«La manovra sulle pensioni è iniqua e va cambiata». Non ha usato giri di parole Susanna Camusso, ieri, per esprimere ancora una volta la sua posizione sulla più importante delle riforme volute dal governo Monti. L'occasione è stata offerta dalla manifestazione interregionale «Non pieghiamo i diritti, lavoriamo per crescere» organizzata dalle sette sigle regionali del Nord della Cgil al Forum di Assago, alle porte di Milano. La Camusso ha parlato di diversi argomenti, spaziando dalle pensioni alla Fiat, da camionisti in sciopero al futuro del Paese.

«COSÌ NON VA»

Per quanto riguarda le pensioni, il segretario ha ribadito che «l'attuale riforma così non la si regge, perché non la regge il mercato del lavoro e non la reggono i lavoratori. Noi siamo disposti a ragionare su come si possa garantire una pensione ai giovani, ma non su come si possa fare cassa su quanto già versato dai lavoratori e sulle loro aspettative». «Se fossimo stati di fronte all'idea che si cambiava qualcosa per garantire ai giovani la pensione - ha aggiunto - tutti noi avremmo detto sì e saremmo stati disposti a fare un sacrificio. Ciò che invece rende iniqua e insopportabile la manovra è che si tolgono i diritti a chi li ha oggi senza dare prospettive ai giovani. Il vero obiettivo sottostante è l'idea che ognuno debba fare la propria polizza privata e non c'è più il senso e il senso di un sistema che è solidale al suo interno».

Per quanto riguarda la riforma del lavoro, il segretario in mattinata, via facebook e twitter, aveva ricordato come «la priorità del sindacato sia quella di ricomporre il mercato del lavoro, superare la precarietà e offrire una prospettiva a tut-



Foto di Guido Montani/Ansa

Susanna Camusso

IL CASO

**Semplificazioni
Oggi il decreto. «Vita più facile per tutti»**

Taglio a 333 leggi inutili, fondi per la social card, scadenza dei documenti il giorno del compleanno, possibilità per i panificatori di lavorare anche la domenica. Il decreto Semplificazioni si arricchisce di novità e viaggia verso l'approvazione del Cdm prevista per oggi. Obiettivo: ridurre gli oneri (amministrativi ma anche economici) per cittadini e imprese. Poi - spiega il ministro per la Funzione Pubblica e semplificazione, Filippo Patroni Griffi - dovrebbe iniziare l'esame parlamentare alla Camera per evitare «ingorghi» con il decreto liberalizzazioni assegnato al Senato. Arriva anche - annuncia il ministro - un nuovo taglia-leggi: «raschiamo il fondo del barile», spiega, rispetto a quanto fatto dal governo precedente. Il dl semplificazioni «è un primo pacchetto significativo», ha aggiunto il ministro dello Sviluppo Corrado Passera che, a margine dei lavori del Forum economico mondiale ha anticipato che si tratta di «una prima raccolta importante di suggerimenti venuti dalle imprese, per rendere la vita più facile a chi fa azienda, ai cittadini e ai consumatori. Tutti i ministeri - ha aggiunto - hanno dato un contributo molto importante».

ti quelli che sono fuori dal mercato del lavoro. Se vogliono ridurre i diritti dei lavoratori, sarà un nuovo conflitto». Dal palco della manifestazione invece la Camusso ha invitato il governo a varare «la fase due, che deve essere qui ed ora e non quando verrà. Devono domandarsi come si rimettono in moto gli investimenti perché altrimenti non si crea lavoro».

Il segretario poi ha parlato della situazione della Fiat: «Ci dicano una volta per tutte che cosa vogliono fare in questo Paese, perché degli spot non ce ne facciamo nulla: vogliamo sapere qual è il suo piano industriale e perché

**Il segretario Cgil
«La riforma della
previdenza è iniqua e
va cambiata»**

mai vuole produrre in questo Paese vetture che non si producono più nemmeno negli Stati Uniti».

CAMION E SCIOPERI

Quindi un accenno agli scioperi di questi giorni contro le liberalizzazioni, in modo particolare a quello dei camionisti. Secondo il segretario la protesta degli autotrasportatori «sta facendo aumentare l'inflazione, quindi chiediamo all'esecutivo ascoltare le ragioni, ma anche di non cedere a frammentazioni e corporazioni. Il governo deve fermare lo sciopero dei Tir». Il pensiero va a chi utilizza ogni giorno l'automobile per recarsi al lavoro: «Non ci può essere la logica per cui i sacrifici sono sempre per qualcuno, mentre per altri si riconosce la logica della corporazione e dei diritti acquisiti, siamo l'unico Paese in Europa dove andare alla pompa di benzina significa fare un mutuo».

IL SINDACATO LOMBARDO

Il segretario della Cgil Lombardia, Nino Baseotto, che ha avuto il compito di aprire l'incontro, ha voluto ricordare come quella di ieri non fosse «un manifestazione per così dire leghista e se qualcuno ha sperato che fosse una sorta di allontanamento delle organizzazioni regionali della Cgil del nord del Paese, rimarrà deluso. Guardiamo all'Europa e non sappiamo cosa sia la Padania». Quindi il segretario lombardo si è augurato l'adozione «di politiche di crescita, tutte incentrate sul lavoro e da questo punto di vista crediamo di poter contribuire in modo costruttivo grazie alle nostre idee». ♦